ANNO XIX. Sabbato, 20 Gennaio 1866. N. 20.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 19 gennaio

LA BANCA NAZIONALE

La lettera dell'onorevole direttore generale della Banca Nazionale da noi pubblicata nel foglio di ier l'altro, spiega le ragioni che indussero il Consiglio superiore a restringere le anticipazioni sopra fondi pubblici ed altri valori.

Se grave è stato il provvedimento adottato, gravi sono pure le ragioni esposte, inquantochè rivelano una condizione di cose tanto più difficile, che mancano o non si sanno additare i rimedi che potrebbero migliorarla.

Che vale l'illudersi? La situazione del mercato pecuniario d'Italia subisce le conseguenze dello stato delle finanze e del commercio internazionale. Queste cause speciali all'Italia si aggiungono alle cause generali che influiscono su tutte le piazze e su tutte le borse.

Può la Banca Nazionale mutare tale situazione? Dateci uno stabilimento di credito, il quale possa fare in modo che un paese che importa dall'estero assai più che non esporta, che ogni anno deve mandare all'estero 80 a 90 milioni di lire per interessi del suo debito pubblico, abbia il beneficio di capitali abbondanti ed a buon mercato e di mezzi di circolazione rispondenti ampiamente ai suoi bisogni, ed un gran problema sarà sciolto. L'economia politica avrà fatto un progresso, quale non può vantare da Adamo Smith in poi.

Ma uno stabilimento siffatto non può essere che un'aerea creazione della fantasia; la realtà vi si ribella, perciocchè non v'è uomo od istituto che abbia la forza di alterare le leggi dell'economia pubblica; se pretende d'alterarle, turba l'armonia degli interessi ed aggiunge nuovi sconcerti a quelli a cui presume di riparare.

L'Italia trovasi debitrice verso l'estero. Questi suoi debiti non potendo soddisfare con prodotti del suo suolo o delle sue industrie ed arti che sono insufficienti, ne deriva che deve pagarli colla spedizione di danaro contante. Questo danaro viene inviato nella massima parte dalla Banca nazionale, o per mezzo di tratte, o col cambio de' biglietti, ed è noto che la Banca, per tenere fornita la propria riserva, è costretta a farsi venir di fuori del danaro effettivo, ripiego che si giustifica da sè in tempo di crisi e che una Banca di circolazione e sconto non deve esitare ad adottare, per rispondere al suo ufficio, ma che non potrebbe mai diventare un mezzo sicuro e durevole di tenere la propria riserva bene fornita.

Però il danaro che la Banca nazionale ha acquistato sui mercati esteri non ha bastato. L'Italia deve considerare che gli imprestiti hanno soddisfatto così ai bisogni delle finanze come a quelli della circolazione; essa ha pagato i debiti presenti cogli imprestiti, che sono una tratta sull'avvenire. Ma gli interessi di questa tratta si debbono pagare. Abbiamo valutato [illegible] somma degli interessi del Debito Pubblico che si pagano all'estero ad 80 milioni, il che significa che vi hanno sui mercati esteri mille milioni effettivi di capitale di rendita italiana. Sono questi mille milioni che hanno impedito che l'equilibrio fra i bisogni del traffico e la circolazione fosse più profondamente turbata.

Ma se per grandi speculazioni di borsa la rendita italiana che è a Parigi ritorna in Italia, dove i banchieri francesi trovano di venderla a condizioni più vantaggiose che non sul proprio mercato, è inevitabile un aumento di impegni verso l'estero e la sottrazione dall'interno del danaro richiesto a soddisfarli. Perciocchè se voi non potete pagare i titoli coi vini, colle frutta, colla paglia, in una parola coi prodotti naturali o manufatti indigeni, è giocoforza di pagarli in danaro. La facilità delle anticipazioni non è quindi che un eccitamento alla speculazione ed un aiuto prestato al giuoco. Lo speculatore che può recare alla Banca i titoli, sarà tanto più spinto a questa operazione quanto più il titolo frutta un interesse elevato, che uguaglia od anche supera quello delle anticipazioni. Se, invece di ricorrere alla Banca, deve far il riporto della rendita, quando questo è troppo alto e caro, egli vedesi costretto a vendere, fa un sacrificio, ma la posizione si appiana e si rimuove una causa artificiale di perturbazione nel movimento degli affari.

Le anticipazioni della Banca sopra rendita ed altri valori hanno preso delle proporzioni molto grandi. Nel prospetto della situazione del 30 dicembre scorso, che è l'ultimo pubblicato, troviamo che esse ascendevano ad oltre 41 milione e mezzo, mentre il portafoglio giungeva a 159 milioni e mezzo. Una Banca le cui anticipazioni uguagliano il quarto delle cambiali del portafoglio, evidentemente toglie al commercio il soccorso che accorda alla speculazione. L'ultima situzione della Banca di Francia ci dà un portafoglio di 742 milioni contro soli 88 milioni di anticipazioni. Queste non istanno a quello che in ragione di poco più di uno a nove. E conviene riflettere che sopra 88 milioni vi hanno solo 20 milioni di anticipazioni sopra titoli di rendita, che è quanto dire la trentasettesima parte del portafoglio; invece i 41 milioni e mezzo di anticipazioni della Banca nazionale sono quasi tutti sopra rendita pubblica.

È una posizione anormale che danneggia gl'interessi del commercio. Le anticipazioni non possono essere per le Banche di circolazione e di sconto che una delle infime sue operazioni. Lo sviluppo del traffico e delle industrie spinge anzi le Banche ad escludere a poco a poco questo ramo di affari. La Banca d'Inghilterra non fa anticipazioni; abbiamo mostrato in qual piccola misura ne faccia la Banca di Francia. Pure ciò non basta ancora a Parigi, e nell'inchiesta sulle Banche, coloro che vennero interrogati, banchieri ed economisti, furono, si può dire, unanimi nel dichiarare che la Banca deve restringere le sue operazioni allo sconto ed astenersi assolutamente dalle anticipazioni.

Noi non oseremmo dare questo consiglio alla Banca nazionale, in mezzo alle angustie del credito pubblico; anzi non vogliamo tacere che il provvedimento adottato crebbe di gravità pel modo improvviso e subitaneo. Atti di tanta importanza e le cui conseguenze perturbatrici sono prevedibili, abbisognano d'essere annunziati per tempo, affine di prepararvi l'opinione pubblica. Sono disposizioni che si hanno da eseguire a gradi, per riguardo ad interessi non indifferenti. Siamo perciò d'avviso che la Banca debba comportarsi con molta moderazione e discrezione nell'esecuzione della determinazione ristrettiva, facendo ragione delle difficoltà in cui versa il mercato della rendita. Ma, fatta questa riserva, quando affluiscono alla Banca le ricerche di danaro, e, obbligata a difendere la sua riserva pecuniaria, essendo insufficiente precauzione l'aumento dell'interesse, trovasi nell'alternativa di restringere gli sconti o le anticipazioni, chi oserebbe consigliarla di ridurre quelli anzichè queste? Ed, essendo pure insufficienti le restrizioni, non è giusto che si cominci coll'eliminare le anticipazioni, affine di poter continuare al commercio quei sussidi pei quali le Banche sono instituite?

I provvedimenti della Banca hanno suscitati molti richiami, lo sappiamo, e non possono a meno di avere aggiunta una nuova causa alle molte altre, politiche e finanziarie, che cospirarono alla depressione dei corsi della rendita. Ci vuole, ripetiamo, molta previdenza nell' adozione e molta prudenza nell' esecuzione di essi per iscansare maggiori guai. Ma questi si sarebbero evitati, proseguendo con ispensieratezza a largheggiare nelle anticipazioni, che uguagliano il quarto del portafoglio? Non si sarebbe affrettata una crisi, di cui tutti hanno grande apprensione, ma che non si vuole scongiurare, coi soli mezzi che valgono all'uopo?

È certo un' occasione propizia per tutti i partigiani della moltiplicità delle Banche e della pluralità de' biglietti, di gridare contro il privilegio ed il monopolio. Ma dov' è il privilegio? Dove il monopolio? La Banca nazionale è essa nelle condizioni della Banca di Francia, o d'Inghilterra, o di Prussia, o di Vienna? C' è una legge che escluda la possibilità della concorrenza? Possono ben esservi dei monopolii di fatto; e tale può essere quello di una Banca che ha un capitale considerevole, ed opera in tutto lo Stato. Quando questa Banca ci è, si ha egli a combatterla, ovvero a cercare il modo di trarne partito a vantaggio dello Stato? Il Governo che ha dinnanzi di sè un'istituzione possente di credito, con diramazione in tutte le province, dovrebbe rifiutare di valersene e di affidarle degli importanti servizi, donde si avrebbe diminuzione di spesa e maggiore regolarità amministrativa?

Le ragioni che trassero la Banca a restringere le anticipazioni sono così chiare, che non si comprende come si voglia andarle a rintracciare nella politica. Discutete quelle; ma metterci di mezzo la politica, ma voler riguardare quel provvedimento come una rappresaglia contro il voto della Camera del 19 dicembre, ci sembra tale dissennatezza, che merita più compatimento che confutazione.

Non è in questa guisa che noi dilucideremo le ardue quistioni del credito e della Banca. Se innanzi tratto non esaminiamo le condizioni delle finanze, dell'agricoltura, dell' industria e del traffico del paese, se non risaliamo alle cause de' presenti dissesti, noi precipiteremo d'errore in errore. Le Banche sono considerate come istituzioni magiche che creano i capitali e recano l'abbondanza. Ed esse non hanno pur troppo tanta potenza, non creano ma raccolgono i capitali e li mettono in circolazione, non recano l'abbondanza, ma aiutano col credito le industrie e promuovono la prosperità del paese. Pretendiamo dalle Banche tutto quello che possono dare a beneficio del commercio e dello Stato, ma non di più, perchè si correrebbe rischio di falsarne il concetto e lo scopo, e sopratutto non dimentichiamo che la situazione delle Banche è sempre lo specchio fedele della situazione del paese e che quando uno stato ha le finanze dissestate, il 5 0[0 a 62, ed il commercio internazionale scarso, non si può sperare che la Banca possa accordare agli scambi quel largo appoggio che ne ottengono gli Stati, i quali hanno l'erario ordinato, le imposte molto produttive, florido il commercio ed elevati i corsi della propria rendita.

L'INSURREZIONE NELLA SPAGNA

Riprendiamo la nostra cronaca dell'itinerario del generale Prim, che interrompemmo nel numero di ieri. Gli ultimi telegrammi da Madrid sono del 18, e ci mostrano Prim procedente da Villanueva de la Serena in direzione quasi meridionale per Zalumao, Berlanga, Llerena verso l'Andalusia. Llerena, a cui pareva dirigersi all'ultima data, è presso il confine settentrionale dell'Andalusia, a poche miglia da Berlanga, ove Prim era giunto il 17. Il governo spagnuolo crede che, giunto a Llerena, il generale Prim volgerà a ponente verso Xeres de los Caballeros pure su la frontiera nordica dell'Andalusia, ma più vicino al Portogallo, nell'angolo formato dalla Estremadura con l'Andalusia e la provincia portoghese dell'Alentejo.

Il *Times* del 16, nella sua corrispondenza da Madrid dell'11, così racconta i fatti del 10:

« Ieri sera, alle 5 e un quarto, stavo discutendo le notizie presso il mio banchiere, quando venni interrotto da due degli impiegati che balzarono in piedi gridando che si faceva fuoco nelle strade. Tali parole erano appena sfuggite alle loro labbra, quando udii tre distinte scariche a non grande distanza, con quella detonazione peculiarmente acuta che tanto contraddistingue il fuoco di moschetteria fra mura. Gli affari della Banca vennero interrotti in confusione, accorremmo nella via, e tutti fuggivano da varie bande, cercando ognuno di guadagnare il più presto possibile la propria dimora. Era una scena di terribile agitazione. Si chiudevano con trepida fretta le pòrte delle botteghe e delle case; c'era un parapiglia di gente che si accalcava, si urtava, si calpestava; un gridare di cocchieri che sferzavano furibondi i loro cavalli e li spingevano alla meta della loro corsa. Il rumore delle scariche veniva dai così detti Barrios Bajos, i quartieri inferiori, al principio delle vie Toledo e di Atocha, dimora della popolazione più miserabile, più viziosa e più riottosa di Madrid. Non mi fu fatto di sapere che tafferuglio fosse quello; forse era una pattuglia di guardie civiche che disperdeva alcuni gruppi di miserabili affamati; forse pochi sollevatisi nelle caserme che venivano repressi dai loro camerati. Dopo la proclamazione dello stato d'assedio, tali scene sono diventate frequenti tra il militare quanto tra il popolaccio. Che che ne sia, io seguito il mio cammino per la Carrera de San Geronimo a quella Puerta del Sol, che a Madrid bisogna attraversare, da qualunque parte si venga, e ovunque si vada. Il gran flusso del popolo terrificato trascorreva accanto a me cercando uno sfogo ed invadendo la piazza ancor tranquilla.

« Io percorsi tutta la lunghezza della piazza, ed era appena entrato nel Calle del Arenla, quando udii un gran correre di gente e alcuni fischi acuti. La folla, aprendosi uno sbocco nelle vie anguste, mi vi trasse secò. Uomini, donne, fanciulli erano travolti meco in gran confusione; grandi masse si rinversarono cofusamente nelle vie laterali; io procurai, al paro dei rimasti, di raggiungere come meglio potei il mio albergo. Il chiudere porte e finestre, e lo sparire del tutto la folla terrificata, fu cosa di due secondi. Ora, che il silenzio cominciava a regnare, ecco uno scalpitar di cavalli, un luccicare di elmetti, di corrazze, e di spade sguainate; era il cocchio della regina e sei altri che ritornavano dal Prado preceduti e seguiti dalla loro scorta a cavallo. Durante il pranzo a tavola rotonda i commensali l'un dopo l'altro si posero a discorrere dell'accaduto e ognuno aveva qualcosa da raccontare, per suo conto, del parapiglia. Una aveva veduto chiudere precipitosamente caffè e botteghe di confettieri; un altro era stato presente alla carica fatta dalle guardie civiche con lancele baionette contro alcuni paltoni, e il cui effetto fu quello di sgomberare la Porta del Sole in un batter d'occhio. Una mezz'ora dopo il silenzio della morte regnava e continuò a regnare per tutta la notte.

« Così si vive a Madrid nella seconda parte del secolo decimonono. »

La *Debatte* di Vienna ha da Trieste in data del 13 la seguente corrispondenza:

« La nostra popolazione slava di 30 mila anime, che occupa un territorio già dotato così male dalla natura, non conta che sei deputati alla Dieta, mentre gli abitanti della città, che sono appena in doppio numero, ne ha 48, cioè otto volte tanto. A questa enorme preponderanza si aggiungono i vantaggi di ricchezza, di considerazione e di intelligenza più coltivata che possiede la città. Il governo attuale cerca di riparare le ingiustizie dei governi precedenti proponendo nel nuovo progetto di Statuto per la città di Trieste, che il numero dei rappresentanti del territorio sia portato da 6 a 14, e che quello dei rappresentanti urbani sia diminuito da 48 a 40.

« Il progetto del governo è senza dubbio molto giusto; eppure esso incontra una viva resistenza nella Dieta, ma gli slavi formano nel litorale di Gorizia, di Trieste, d'Istria ed in Dalmazia un' immensa maggioranza, che non si lascierà disapprezzare.

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Berlino togliamo il seguente brano testuale del discorso pronunciato dal signor di Bismark, il

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Il concime umano

Uno dei più efficaci e fecondanti concimi dei quali può l'agricoltura disporre, è l' ingrasso umano. Quelle sostanze fecali che a motivo delle loro nauseanti e putride emanazioni ci affrettiamo ogni giorno a disperdere ed allontanare dalle nostre abitazioni colla maggior sollecitudine possibile, quei cumuli d' immondezze che vediamo in alcuni momenti della giornata ammonticchiati in certe vie delle nostre città, e che riguardiamo come la cosa la più abbietta di questo mondo, quei fetidi scoli che percorrendo apposite vie sotterrane vanno a scaricarsi in qualche corso di acqua, o nel mare se si tratti di città marittime, sono una ricchezza che l'uomo per molti secoli ha disconosciuta, e che tuttora non sa utilizzare a dovere, lasciandola perdere nell'Oceano; eppure queste sostanze sono una riparazione che egli deve alla terra in compenso di quei principii che continuamente le toglie per alimentarsi, sono un guano fertilissimo, che dovremmo utilizzare nei nostri campi.

Una città, dice Vittor Ugo, è il più potente degli sterconari, giacchè secondo Liebig, un uomo in media espelle giornalmente 135 grammi di materie fecali solide, e 1,200 grammi di liquide, le quali non sono meno utili delle prime a motivo della gran quantità di azoto e di ammoniaca che contengono. Dunque con un calcolo semplicissimo ne consegue che un uomo in un anno può dare alla terra 50 chilogrammi di concime, quando si pensasse a raccoglierlo. Ciò però costituisce uno dei più difficili problemi su cui la scienza e l'arte, il chimico e l'ingegnere stanno tuttora discutendo, pressati dal bisogno di provvedere a questo ramo del pubblico servigio, oggi che in tutti è ferma persuasione che il raccogliere gli escrementi umani, anzichè disperderli, non solo è un utile che si reca all'agricoltura, ma è anche una necessità igienica, giacchè il vomitarsi delle fogne nei fiumi è riconosciuto come una causa d'insalubrità, un sistema condannevole, che per servirmi sempre delle espressioni ammirabili dell' illustre scrittore francese, *produce la fame e la malattia.*

Ma innanzi che io venga ad esporre i diversi sistemi che si son proposti per essere restituiti alla fogna, mi piace intrattenermi un pochino nello spiegare la natura degli escrementi solidi e liquidi paragonandoli coi cibi, e studiando la trasformazione che questi subiscono. Se il tema non è dei più nitidi, è incontrastabilmente dei più utili fra quelli che hanno il vantaggio dell' attualità, ciò valga a discolparmi della sua scelta.

La scienza, diretta com'è a migliorare le sorti dell' umanità, mirando a questo nobile e santo scopo transige, con molti riguardi. Essa può tutto nobilizzare, anche le cose più abbiette, quando le ricopra col suo manto, che è quello del pubblico bene.

Per farsi un' idea del modo col quale si operano in noi e negli altri animali gli escrementi, e quindi di ciò che essi valgono, devesi innanzi tutto ammettere per base che in ogni momento della vita di un animale ha luogo un' alterazione della sostanza corporea vivente, la quale perdendo il principio di vitalità, prende come suol dirsi la forma delle combinazioni morte, è allora che questa sostanza priva di vita viene eliminata dal corpo dell' animale per gli organi secretori, per la pelle, i polmoni e la vescica orinatoria, dando origine agli escrementi, al sudore, ai gaz espirati, alle urine. Si capisce dunque come nell' assoluto digiuno il peso del corpo dell'animale che lo soffre a motivo di queste perdite le quali han sempre luogo, finchè dura la vita abbia continuamente a ridursi. Il grasso ed i muscoli diminuiscono, quindi svaniscono, e tutto si riduce a tendini ed ossa. Questo è lo stato a cui sono condotti gli animali che muoiono di fame. A riparare queste perdite che han luogo in ogni momento della vita di un animale, a ristabilire quell'equilibrio che essere turbano nel suo corpo; è necessario di ridonare al medesimo altre sostanze, le quali rigenerino quelle eliminate, e ciò si fa ricorrendo ai cibi, che riportano tanto di carbonio, azoto, idrogeno e dei rimanenti principii quanto se n'è perduto.

Com'è ben naturale, negli escrementi tanto liquidi che solidi si ritrovano tutti gli elementi della nutrizione, tranne una certa quantità di carbonio ed idrogeno usciti per la pelle ed i polmoni. L'azoto vien eliminato sotto forma di urea, e nell'orina pure troviamo gli alcali fosfati e solfati solubili contenuti negli alimenti, mentre negli escrementi solidi vi è una quantità di sostanze che non sono affatto alterati dagli organi della nutrizione, e che sono perciò eliminate, come furono introdotte nello stomaco.

Berzelius, che si è occupato della composi-

di 15 corrente, in occasione dell' apertura della Camera prussiana:

« Colla Gran Bretagna venne conchiuso un trattato di navigazione, coll'Italia un trattato di commercio, per la ratificazione del quale da parte di tutti i governi dello Zollverein il Governo ha sicura speranza. Questi trattati vi verranno presentati.

« Coll' ordinanza del 10 novembre, anno passato, venne dato compimento alla disposizione reale, per effetto della quale doveva eseguirsi la composizione della prima Camera, e vennero date alla Camera dei signori quelle stabili basi che corrispondono alla sua posizione nell' organismo dello Stato, e che non potranno essere mutate che per legge.

« Dopo discussioni proseguite per molti anni e rimaste senza effetto sulle proposte di legge, le quali miravano a ottenere un alleviamento e una diminuzione nel tempo di servizio della Landwehr, come in generale una più giusta ripartizione del servizio militare, il Governo di S. M. non può dalla riproduzione di siffatte proposte aspettarsi per ora un utile risultato. Esso dovrà quindi pel momento lasciar sussistere le disposizioni vigenti intorno all'obbligo del servizio militare. Mentre il Governo deplora questa risoluzione, che gli è strappata a forza, esso rimane persuaso della necessità di mantenere in vigore l'attuale ordinamento dell' esercito compilato colla cooperazione della presente rappresentanza, che si appalesò pratico ed ammissibile secondo le leggi vigenti, e di chiedere ancora i fondi a ciò necessarii.

« Come nell' anno passato, anche ora il Governo di S. M. sta fermo nell' intento di promuovere il rapido e vigoroso svolgimento dell forza navale prussiana. È inevitabile l'assegnamento di spese straordinarie per la fondazione di opportuni stabilimenti di porto, per la costruzione di navi e pel loro armamento. Verrà quindi presentato di nuovo alla Dieta un progetto di legge a ciò relativo, tanto più che colla frattanto intervenuta regolazione del possesso di Kiel, sono appianate le più essenziali opposizioni, che erano state svolte l' anno scorso contro la proposta.

« Le relazioni della Prussia con tutti gli Stati esteri sono soddisfacenti e amichevoli.

« Dopo che col trattato conchiuso a Salisburgo e a Gastein S. M. l'imperatore d'Austria cedette a S. M. il re la sua parte nei diritti sovrani sul Lauemburgo, questo venne riunito alla Corona di Prussia, ed è volere di S. M. che questo ducato abbia a fruire di tutti i vantaggi di protezione e amministrazione, che gli offre questa unione, salva e riservata la sua autonomia.

« La finale decisione intorno all' avvenire degli altri due ducati dell' Elba venne nello stesso trattato riservata a un ulteriore accordo; tuttavia col possesso dello Slesvig e colla posizione ottenuta nell'Holstein la Prussia conseguì una sufficiente garanzia, che questa decisione riescirà soltanto in un senso conforme agli interessi nazionali germanici e alle giuste esigenze della Prussia.

« Appoggiato alla propria convinzione giuridica, rinvigorita dal parere dei sindaci della Corona, S. M. il re è deliberato di conservare in qualunque circostanza fermamente questo pegno fino al raggiungimento dello scopo prefisso, e sa che in questa sua deliberazione è confortata dall'approvazione del suo popolo.

« Per appoggiare la escavazione del canale che deve unire il Baltico al mare del Nord, il governo ha intenzione di invocare con una speciale proposta il concorso della rappresentanza nazionale. La importanza che ha quest'opera, e con essa lo svolgimento della patria marina per la posizione della Prussia e per la di lei espansione nell'interesse di tutta la Germania, inspira al governo di S. M. nuovamente la fiducia che nell'esaminare le relative proposte i partiti vorranno subordinarsi al dovere verso la patria comune, e che ambedue le Camere della Dieta presteranno concordi e a giusto tempo la mano alla Corona per aiutarla ad affrettare lo scioglimento degli scopi nazionali, che incombono ora alla Prussia, in causa delle sue relazioni coi ducati, con maggiore intensità.

« Dopo che colle disposizioni del trattato di Gastein concernenti il porto di Kiel venne assicurato alla futura flotta germanica il porto, che ancor le mancava, sarà impegno della rappresentanza nazionale prussiana di mettere il governo in grado di aprire coi suoi confederati delle trattative su di una base degna della Prussia. »

Nel *Nuovo Fremdenbladt* di Vienna, in data del 16, si scrive a questo proposito:

« Quanto al linguaggio del discorso del trono di Prussia sulla posizione di questo regno nei ducati, esso è tale da provocare considerevoli reclami per parte dell'Austria e di altre Corti europee, e complicazioni diplomatiche fors'anche delle più serie. La convenzione di Gastein aveva l'unico scopo di regolare il regime provvisorio, e d'impedire, scindendo l'amministrazione dello Slesvig e dell'Holstein, conflitti fra le due grandi potenze tedesche. Ma il discorso prussiano addita la posizione della Prussia nello Slesvig e nell'Holstein come un pegno sufficiente per condurre ad una decisione finale favorevole alle pretese della Prussia e dichiara di ritenere questo pegno in tutti i casi sino al conseguimento di questo scopo.

« Noi dubitiamo molto che l'Europa si acconci a questo modo di vedere. La Prussia qui si arrischia sopra un terreno che può diventare funesto alla tranquillità dell'Europa, e dannoso ad essa medesima. E ciò in un momento in cui il conflitto fra la nazione ed il governo diventa ogni giorno più aspro. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *18 gennaio* — Questa mattina alle 11 ebbero luogo nel tempio di San Fedele, come ieri vi annunciava, le esequie per Massimo D' Azeglio. La chiesa era suntuosamente ricoperta di neri drappi e sull' esterno si leggeva:

A Dio misericordioso
Preci e sacrificii
Perchè accolga nella sua pace
L' anima di Massimo D' Azeglio
Che artista, scrittore, soldato, ministro
Rivolse ogni opera sua
Alla gloria e all' unità
d' Italia.

Assistevano alla mesta cerimonia il sindaco e gli assessori municipali, il prefetto e gli impiegati di prefettura, il comando della guardia nazionale, generali dell' esercito, senatori, deputati, giornalisti, letterati ed artisti. Le bandiere degli operai, dell' associazione teatrale, dei facchini, coperte di bruno velo, si ergevano nel mezzo del tempio tra una folla compatta di persone d' ogni ceto. Moltissime signore vestite a gramaglia, le rappresentanze di parecchi istituti ed uffici, la guardia nazionale che faceva ala nell' interno del tempio e la musica co' suoi mesti concenti al di fuori rendevano più solenne la religiosa funzione. All' arrivo del prefetto cominciò la cerimonia officiata da monsignor Vitali con accompagnamento di salmi eseguiti da coristi. La casa di rimpetto alla chiesa già di proprietà del defunto era anch' essa ricoperta di veli neri. La presenza di Alessandro Manzoni ai funebri di suo genero fu rimarcata da pochi, perchè il vecchio venerando se ne stava religiosamente e mestamente raccolto in un cantuccio della chiesa. Da molti si attendeva che il prevosto Ratti, facondo oratore, buon prete ed amico intimo dell' illustre defunto, compisse il pio pensiero degli amici che provvidero alle esequie, con qualche parola che ricordasse agli astanti le glorie e le virtù del trapassato. Ma quando l' uomo di cui si piange la perdita raccoglie in sè le glorie e le virtù di Massimo D'Azeglio, il ricordo ed il compianto d' un privato sono inutili eccitamenti, perchè tanto l' uno che l' altro stanno perenni nella storia e nel cuore della nazione che ebbe il vanto di annoverarlo fra' suoi figli.

Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Parma* del 18, la rappresentazione dell'*Africana* veniva onorata dalla presenza di S. A. R. il principe Umberto, il quale prima di partire per Napoli onde prendere il comando di quel militare dipartimento volle salutare S. A. R. il princi e Amedeo.

Una salva prolungata d' applausi accolse l'augusto principe al suo presentarsi in teatro. Quando poi verso le ore undici, Sua Altezza Reale si ritirò, gli applausi si ripeterano unanimi.

La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 19, annunzia che il giorno prima passò per quella città S. A. R. il principe Umberto, e che fu ricevuto da S. E. il generale Cialdini.

Questa mattina, leggesi nel *Corriere delle Marche* d' Ancona del 18, S. A. R. il principe Umberto era di passaggio per la nostra stazione di ferrovia, proveniente da Firenze e diretto a Napoli, dove ha ad assumere il comando di quel dipartimento. Il principe arrivava qui alle 9 10, e sostava fino alle 9 30. Lo accompagnava un numeroso e brillante stato maggiore.

Erano a rendergli omaggio alla stazione le autorità civili e militari di Ancona; egli le accolse affabilmente, e intrattenendosi con loro si mostrò profondamente commosso per la gran perdita fatta dalla dinastia e dall'Italia, in Massimo d'Azeglio.

Quest' oggi, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 18, il R. legno *Washington* muoverà per Napoli dove trasporta il personale addetto alla Casa del Principe ereditario.

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona, del 18 si legge:

È approdato questa mattina il piroscafo austriaco *Imperatrice*, proveniente da Trieste.

Ci porta la singolare notizia che la squadra italiana, comandata dal contrammiraglio Vacca, nelle acque Dalmate salutava, prima, la bandiera imperiale, e ne veniva corrisposto il saluto dai forti dell'Austria con 21 tiri di cannone.

Che vuol dire ciò? Ecco come il *Tempo*, giornale di Trieste, annuncia il fatto:

Pola, 16 gennaio.

« Il 12 corrente, venerdì, a ricoverarsi dal mal tempo (pare) ancorarono nel Porto di Valbendon, tra Fasana ed i Brioni, due fregate ed una corvetta italiana. Benchè le medesime fossero entrate nel raggio delle fortificazioni, non venne dall'Autorità locale loro apposto impedimento alcuno. A Pola nacque per questo qualche piccola confusione. Il giorno appresso, sabbato, venne spedita dalle navi italiane una staffetta a Pola, avvisando questa autorità, che l'ammiraglio italiano sarebbe disposto a salutare la bandiera austriaca colle salve d'artiglieria, se pur venisse assicurato d'essere corrisposto.

« Per non assumersi alcuna responsabilità fu telegrafato a Vienna, d'onde venne ordinato di corrispondere al saluto.

« Domenica, 14, furono tirati 21 colpi di cannone, e dal forte *Franz* fu corrisposto con altrettanti tiri: poco appresso il naviglio italiano salpò, dirigendosi verso Ancona. »

Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 19, che per effetto dei decreti organici del 30 dicembre 1865 il bilancio della guerra per il 1866, proposto dal generale Petitti prima di lasciare il ministero, sale:

Per la parte ordinaria a	L.	164,387,110
» » straordinaria	»	13,286,270
In totale	L.	177,673,380

Tale somma confrontata a quella di lire 220,447,805, che il cessato ministro trovò presentata al Parlamento, quale presuntivo per il 1865, dà un' economia di L. 42,774,425, da lui introdotta nel dicastero della guerra in un anno di amministrazione.

E giova per avventura notare due fatti importanti, vale a dire: 1° che tale risparmio è destinato a raggiungere una somma maggiore per il progressivo esaurimento del personale soppresso coi nuovi decreti organici, e portato in aspettativa nella parte straordinaria del bilancio; 2° che, contrariamente alle supposizioni fatte da alcun giornale, la nuova economia di 9 milioni e più introdotta nel bilancio della guerra, potrà avere effetto dal 1° febbraio, indipendentemente da quella per il ritardo della leva già ordinata dal nuovo ministro.

La *Provincia* di Torino del 18 scrive:

« La deputazione provinciale di Torino, la quale nella mattina di ieri insieme colle altre autorità, colle corporazioni tutte e con ogni ordine di cittadini, aveva assistito ai funerali dell'illustre Massimo d' Azeglio, nella sua seduta ordinaria della sera, associandosi unanime al sentimento generale, deliberava di concorrere per la somma di L. 2000 alla erezione di un monumento alla memoria del grande cittadino ch' oggi tutta Italia piange.

« Il nobile esempio già dato dalla rappresentanza municipale e provinciale di Torino troverà certo molti e solleciti imitatori, sicchè in breve speriamo che si potrà dare esecuzione al concepito divisamento.

« Tosto dopo la solenne funzione funebre che aveva luogo questa mattina in onore di Massimo d' Azeglio, il prefetto della provincia di Torino, mediante telegramma, recava a conoscenza del presidente del Consiglio dei ministri la commovente testimonianze di dolore e di affetto resa da ogni ordine della popolazione torinese al compianto illustre uomo così sventuratamente toltoci dalla morte, e ne riceveva il seguente riscontro telegrafico:

« *Firenze* 17|1, *ore* 13,12.

« *Al Prefetto di Torino*

« Ringrazio per il telegramma. Rincresce al Ministero di non aver potuto partecipare alla imponente dimostrazione data dalla popolazione torinese, non che dalle autorità civili e militari alla memoria del gran patriota che gli Italiani tutti piangono in questi giorni.

« *Il presidente del Consiglio*
« ALFONSO LA MARMORA. »

Anche il conte Torre prefetto di Torino, sottoscrisse per L. 200 al monumento da innalzarsi a Massimo d' Azeglio.

PUBBLICA SICUREZZA IN TORINO

Nella *Provincia* di Torino del 17 corrente si legge:

Alcune espressioni usate nel resoconto sommario della seduta del Consiglio comunale del 13 gennaio fecero supporre che, per parte dell'autorità governativa, si ammettesse che le condizioni della pubblica sicurezza nella città nostra fossero meno buone di quello che si dovrebbe. Ora ciò non fu e non potè essere, perchè difatti l'affermare codesto sarebbe andar contro alla verità delle cose.

Certo è che in una città di duecentomila abitanti è impossibile non avvengono reati, ma ad onore della popolazione torinese si deve dire che in questa nostra città ne avvengono assai meno che in qualsiasi altra d'Italia e dell'estero, e chi raffrontasse le tabelle statistiche di quelli commessi appo noi e di quelli che succedono in altre località, anche dove la popolazione è minore e maggiore la quantità degli agenti, vedrebbe come il vantaggio, vogliam dire, il minor numero, rimane sempre per la città di Torino.

La forza degli agenti di P. S. non è insufficiente all' uopo come alcuni vanno dicendo, ed è quale per legge viene determinata. La compagnia delle guardie, compresi il comandante ed i graduati, consta di 123 individui, dei quali 69 sono nati nelle antiche provincie, quindi pratici delle abitudini, dei modi, del linguaggio del paese; 89 poi hanno appartenuto all'esercito e in maggior parte come bassi ufficiali.

Che questa compagnia faccia il suo dovere lo provi la statistica degli arresti dai suoi componenti eseguiti durante l' ultimo scorso trimestre:

Arresti per grassazioni e rapine	N.	27
» per furto	»	183
» per omicidio	»	5
» per ferimenti	»	35
» per truffe	»	17
» per oziosità	»	104
» per questura	»	214
» in genere	»	50
Contravvenzioni	»	75

Giustizia vuole ancora che si dica come da parecchi mesi a questa parte vi fu una decrescenza sensibilissima nel numero dei reati; quindi è una esagerazione evidente ed un torto che si fa alle nostra città quella di sempre dipingerla come se la pubblica sicurezza non vi esistesse affatto.

NOTIZIE ESTERE

Nel *Diario* di Barcellona del 13 corrente troviamo il seguente documento, relativo all'insurrezione spagnuola:

« *Capitaneria generale di Catalogna.*

« Il ministro della guerra scrive quanto segue ai capitani generali di distretto ed al comandante generale di Tarragona:

« Secondo le ultime notizie, gl'insorti hanno rinunziato a passare sulla riva dritta del Tago riconoscendo che i ponti e i guadi sono guardati accuratamente. Essi si dirigono verso il porto di San Vicente e la montagna di Guadalupa per entrare nel bacino di Guadiana. La divisione Echague li incalza colla spada alle reni. Gli abitanti dei villaggi posti lungo la via presa dai ribelli, son pronti ad assalirli.

« Ieri un brigadiere e sei soldati si sono arresi, lo che dimostra che regna lo scoraggiamento fra gl'insorti, e che probabilmente essi si disperderanno prima di aver raggiunto il confine.

« Tutta la penisola è pienamente tranquilla; il principio d'autorità domina le circostanze, e comprime dappertutto con buon esito le mene dei rivoluzionarii.

« Spedito a sei ore del mattino, ricevuto a ore sette, minuti 25.

« Per copia conforme

« *Il brigadiere in capo*
« MANUEL DE LA PUENTE. »

Il *Telegrafo* del 15 poi contiene il seguente supplemento del *Bollettino Ufficiale* del 13 gennaio:

« S. E. il signor ministro dell' interno mi fa sapere quello che segue mediante un telegramma spedito a 4 ore 10 minuti di sera:

« Gl' insorti, comandati da Prim, essendo stati respinti nella giurisdizione di Azutan, si sono diretti verso il bacino della Guadiana, senza aver potuto attraversare il Tago. Il generale Zavala si avanza verso questo punto. L'ordine è perfetto in tutte le provincie.

« Io ho ordinato la pubblicazione di quanto precede nel supplemento del *Bollettino Ufficiale* perchè gli abitanti della provincia ne sieno informati.

« Barcellona, 13 gennaio.

» ANTONIO HURTADO. »

Il ministro della guerra ai capitani generali di distretto ed al comandante generale di Tarragona.

Capitaneria generale di Catalogna — Ultima ora.

« Il comandante Camino ha fatto, ieri, 7 prigionieri agli insorti ad Aldecanuova. Il generale Zavala è arrivato quest'oggi ad Alcala, a un'ora del mattino, dopo una marcia di 9 leghe. Egli dice che lo spirito delle truppe è eccellente al punto che si può riguardare la loro forza materiale come raddoppiata in realtà.

« Gl'insorti deggiono aver passata la notte nel Campillo de la Caja. Il generale Echague li insegue davvicino. Il più perfetto ordine regna in tutta la penisola, e in nessun luogo si manifestano sintomi allarmanti.

« Per copia

« Il brigadiere in capo, di stato magg.
« *Manuel De la Puente.* »

L'*Europe* pretende sapere che in questi ultimi tempi sia avvenuto uno scambio di note fra Drouyn de Lhuys e Lamarmora riguardo alla convenzione di settembre. La nota del ministro francese ricorderebbe i timori, espressi dal Papa in occasione del ricevimento degli ufficiali per il capo d'anno, riguardo all'ingresso delle truppe italiane in Roma dopo lo sgombro, e le allusioni di di certi uomini di Stato e giornali italiani, che dopo lo sgombro di Roma l'Italia sia sciolta dagli obblighi contratti da parte sua nella convenzione di settembre; ripeterebbe che la politica dell'Imperatore è altrettanto premurosa per l'indipendenza del Papa che per il riorganamento dell'Italia, e dichiarerebbe che la Francia non permetterà mai una violazione, nè un cangiamento della convenzione di settembre. Lamarmora avrebbe risposo con una nota a Nigra, dopo avere preso cognizione della quale Drouyn de Lhuys si sarebbe dichiarato soddisfatto.

Il *Berlinske Tidende* di Copenhagen del 16, dichiara, nella sua rassegna, che tutte le voci di proposte fatte dalla Danimarca per l'intervento delle potenze protettrici nella Grecia sono infondate. Il re di Grecia (aggiunge quel foglio) fa fermo assegnamento sul patriottismo del popolo ellenico, e sul favorevole andamento delle cose in avvenire.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *16 gennaio*. — In mancanza di notizie positive della Spagna, giacchè il telegrafo nulla ci comunica di preciso, si è ridotti a scrivere biografie retrospettive del generale Prim, e della sua vita quando era

---

zione delle materie fecali dell'uomo, l'ha in media determinata nel modo seguente:

Acqua		73
Materie solubili dell'acqua		
Bile	0,9	
Albumina	0,9	
Materie estrattive particolari .	2,7	5,70
Sali, carbonato di soda, cloruro di sodio, solfato ammonio-magnesiaco, fosfato di calce . . .	1,2	
Residuo insolubile degli alimenti digeriti		7
Materia insolubile, viscosa, grasso, materie animali indeterminate		14,300
		100,00

La composizione dell' urina umana nello stato di salute si può dire risultante dagli elementi seguenti:

Acqua	971,934
Urea	12,102
Acido urico . . .	0,398
Cloruri, solfati, fosfati (calce soda, potassa, magnesia) . .	6,919
(Acido lattico) Lattato e cloridrato di ammoniaca e di trimetilamina. Materie albuminose, coloranti ed estrattive . . .	8,647
	1000,00

Si è poi osservato che l'urina è sempre acida allorchè l' individuo che l'emette si nutrisce di sostanze animali, mentre all' incontro è alcalina se la nutritura del medesimo è vegetale.

La quantità di urina che à eliminata giornalmente, ed in media, da un uomo adulto può variare dai 1200 fino ai 1500 grammi; in generale si può ammettere che nello spazio di 24 ore un individuo evacua per ciascun chilogramma del suo peso circa 26 grammi di urina ed un fanciullo 47. Stando a queste cifre, e ritenendo in media che ogni abitante di una città emetta 600 grammi di urina per giorno, in Firenze, ove la popolazione oggi ascende a 150,000 anime, si producono giornalmente 90 mila chilogr. di urina, attenendosi poi a' calcoli di Liebig, ed ammettendo che ogni uomo produca 135 grammi al giorno di materie fecali solide, e prendendo anche su queste la metà per calcolare il prodotto di una intera popolazione si ha per Firenze la rispettabile cifra di 20,200 chilogr. per ciascun giorno. Quando si riflette che ciascun chilogramma di urina contiene ad un dipresso la stessa quantità di azoto, di un chilogramma di frammento, e che un uomo adulto ne emetta in media 400 litri per anno, non si può non essere rammaricati nel vedere il poco profitto che si fa di questo eccellente concime.

Credo inutile il far riflettere che la qualità e quantità delle parti costitutive fisse varia nelle deiezioni umane, a seconda del cibo che si prende; a citare un esempio, l'orina dell'uomo, come quella di tutti gli animali carnivori, contiene fosfati alcalici, ossia qualche sale composto di acido fosforico, ed uno di quegli ossidi come la potassa, la soda, ecc., che si chiamano alcali. Prendete una vacca, datele a mangiare delle sole patate e barbabietole senza fieno o paglia di orzo, essa, nei suoi escrementi liquidi, ne restituirà tutte le parti solubili costitutive della cenere di questi due cibi, e in quelli solidi le parti non solubili nell'acqua.

Da ciò ne viene una conseguenza, ed è che cogli escrementi si possono ridare al terreno le parti essenziali che gli furono sottratte coi cibi dai quali si ottengono, essendo confermato dall'esperienza che gli escrementi dei varii animali, tanto solidi che liquidi, sono i più adatti a concimare quei vegetali che hanno servito loro di nutrimento. Lo sterco, per esempio, dei porci nutriti di piselli e patate è il più adatto a concimare i campi di piselli e di patate.

Non bisogna però credere che gli escrementi umani possano impiegarsi in ogni agricoltura, come li caviamo dalle latrine; è necessario disinfettarli, e di ciò si è la chimica occupata con successo da diversi anni a questa parte somministrando vari processi, che sono stati sperimentati e trovati più o meno buoni. Ce ne occuperemo nella prossima appendice, quando appunto tratterò dei diversi sistemi adottati per raccogliere le deiezioni umane nelle grandi città, ed anche nelle case isolate di campagna.

Ecco dunque che la scienza è riuscita ad additarci una nuova via per giungere a mantenere in natura nel miglior modo possibile quell' equilibrio che le operazioni della vita tendono continuamente a turbare. L' uomo non è più un elemento distruttivo della feracità dei campi, dal momento che si studia di ridonar loro quegli elementi che ne toglie coi cibi, e così con questa continua trasformazione egli restituisce oggi alla terra, quello che ieri le cavò, e che domani tornerà nuovamente a chiederle in prestito. In altri termini, accelera quel movimento di rotazione che è l'economia di quel meraviglioso sistema di trasformazioni, che compendiosamente noi chiamiamo natura, e che costituisce una delle pagine più ammirabili di quel gran libro che è Creazione.

LUIGI TREVELLINI.

ospite di Parigi. Si ricorda che fu per lungo tempo uno dei *lions* della capitale; lo si vedeva a tutte le prime rappresentazioni e al bosco di Boulogne dove era conosciuto come uno de' cavalieri più compiti e uno dei più valenti domatori di cavalli.

Figlio d'un colonnello di fanteria, a venti anni si arruolava in un corpo franco, quello dei volontari d'Isabella II. All'assedio di Ager nel 1839, assaliva e s'impadroniva di un ridotto dinnanzi all'esercito compreso di meraviglia. La leggenda, dicesi, narra di lui atti d'audacia e di coraggio incredibili. Se ne fa una specie di Lamoricière spagnuolo.

Fino al 1860, nel qual tempo scoppiò la guerra del Marocco, Prim passò il tempo a fare dei *pronunciamenti*, ora vinto ed ora vincitore, esponendo di continuo la propria vita.

Durante la guerra di Crimea egli rappresentava il governo spagnuolo presso il sultano.

Ma la sua fama e la sua popolarità incominciano veramente dalla guerra del Marocco, nella quale fece prodigi di temerità. Si ricorda che alla battaglia di Castillejos entrò solo nel campo marocchino, gridando: *Viva la Spagna.* I suoi fedeli ussari, che ora l'hanno accompagnato nelle montagne di Toledo, marciavano dietro di lui.

Egli ha sposata una messicana, la figlia di Don Aguirro, il ministro delle finanze di Juarez.

Voi ricordate tutto ciò ch'era stato detto riguardo alle riforme liberali in Francia, quando il signor Walewski venne nominato alla presidenza del Corpo legislativo. E il successore del duca di Morny fece ben quanto potè per raggiungere questo scopo.

Ma egli aveva da lottare contro lo spirito reazionario del signor di Lavalette, il ministro dell'interno, che rappresenta le idee opposte ad ogni riforma liberale. Anche il signor Rouher si pronunciava contro ogni innovazione in questo senso.

Pare anzi che non solamente gli sforzi del presidente del Corpo legislativo siano stati inutili, ma si afferma che i due ministri gli abbiano fatto un cattivo tiro ottenendo nell'ultimo consiglio dei ministri che si sopprima il piccolo resoconto che pubblicava il *Moniteur du soir* precedendo il resoconto più esteso che il *Moniteur* dava poi il mattino seguente. I resoconti delle Camere diverranno pertanto ciò che erano altra volta.

Del rimanente se si volesse formarsi un concetto del modo con cui il governo intende la libertà, basta leggere l'articolo da lungo tempo annunciato dal signor Pétetin, consigliere di Stato, nella *Revue Contemporaine.*

In detto articolo il governo attuale colle sue peculiari istituzioni è rappresentato come il migliore dei governi possibili.

Avvenne un duello fra il signor de Rochefort, scrittore del *Figaro*, ed il principe Achille Murat, a cagione di uno scritto del primo in cui si derideva la giovane Francia che profonde il suo oro colle cortigiane. Ne seguì un processo, nel quale fu pubblicata una lettera del principe Murat. Il giornalista rimase leggermente ferito.

Si conferma che l'ammiraglio Pareja si è dato la morte per un esagerato punto d'onore.

Qui si è piuttosto soddisfatti del discorso del signor di Bismarck all'apertura della Dieta prussiana, perchè in esso è annunciato che la Prussia e l'Austria sono ben lungi dall'essere concordi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 dicembre, a tenore del quale il ministro dei lavori pubblici è autorizzato a stabilire linee ed uffici telegrafici per le corrispondenze governative e private fra i varii punti delle città più importanti.

La tassa da prelevarsi per queste corrispondenze sarà di centesimi cinquanta per ogni dispaccio semplice di venti parole aumentabile di venticinque centesimi ogni serie di 10 parole o frazione di serie.

2. Una serie di disposizioni relative all'ufficialità dell'esercito, ed al personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Nella parte non ufficiale della stessa *Gazzetta Ufficiale* si legge una lettera, con la quale il signor sindaco della Spezia inviava a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri l'indirizzo proposto dal signor Pellizza, consigliere comunale della Spezia, nella seduta del 5 gennaio, e ch'è del tenore seguente:

1° Che il Consiglio deliberi un indirizzo al Governo del Re, in cui, rendendosi interprete dei generosi sentimenti onde fu sempre ed è animata la popolazione di Spezia pel bene d'Italia, e plaudendosi all'ardita iniziativa delle proposte ministeriali riforme risguardanti le nuove economie e i nuovi carichi, la dichiari pronta, per salvare l'onore della nazione, a sopportare nella misura delle sue forze, tutti i pesi e sacrifizi di sostanze che all'uopo verranno richiesti; come già nelle patrie battaglie sostenne volonterosa quelli di sangue.

2° Che commetta alla nota abilità del signor sindaco di estendere un tale indirizzo e di trasmetterlo a S. E. il presidente dei ministri del Regno al più presto possibile.

CRONACA DI FIRENZE

Nell'adunanza che il Consiglio provinciale di Firenze tenne il 18 corrente, sotto la presidenza del comm. Ubaldino Peruzzi, il consigliere Pelli Fabbroni presentò una mozione intesa a fare sì che il Consiglio decreti debbasi collocare al più presto nel tempio di Santa Croce una memoria che ricordi Massimo D'Azeglio, fino a tanto che si possa innalzare in quella stessa chiesa un monumento degno dell'illustre estinto e dell'Italia.

Quella mozione essendo stata appoggiata quasi all'unanimità, fu rinviata alla 3.a Commissione affinchè la studii e ne riferisca nella prossima adunanza.

Dopo approvata la relazione sul bilancio consuntivo della gestione del 1864, ed il rendiconto presentato dal Comitato provinciale dell'esposizione Dantesca, il Consiglio passò a discutere sull'esercizio della caccia e della pesca nella provincia di Firenze, nonchè su alcune spese da stanziarsi in bilancio.

L'adunanza si sciolse alle 4 pomeridiane.

— —

Il Municipio di Firenze fece addobbare con molta eleganza e buon gusto la sala nella quale si celebra il matrimonio civile.

Un pensiero sì delicato e gentile merita lode.

— —

Annunziamo con piacere, che la fusione in bronzo del *David* di Michelangiolo, eseguita dal signor Clemente Papi, riuscì benissimo.

— —

Mediante chiavi false alcuni ladri penetrarono la scorsa notte in una casa in via delle Colonne, e vi rubarono per 60 lire di biancheria.

Nella stessa notte, ad una donna che abita in via Pietra Piana, fu rubato un orologio d'oro del valore di 80 lire.

— —

Nella sala della Società filarmonica di Firenze, questa sera sabato 20 gennaio, alle ore 8, avrà luogo il concerto vocale e strumentale del sig. Gennaro Perrelli, pianista onorario di S. M. il Re d'Italia, col gentile concorso della signora Emma Wizjak, del signor T. Palmieri, del sig. F. Frizzi, dei signori professori G. Giovacchini, L. Laschi, G. Bruni, I. Sbolci e G. Campostrini, nonchè del signor prof. E. Manetti, maestro al pianoforte.

Sarà questo l'unico concerto che il signor Perrelli darà in Firenze.

I biglietti si trovano, al prezzo di it. L. 5, presso i negozii di musica dei signori Ricordi, M. Ducci, Brizzi e Niccolai e Berletta; la sera del concerto si venderanno anche all'ingresso della sala.

— —

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera sabato avrà luogo la seconda festa da ballo con ingresso alle maschere, grande illuminazione a giorno, due orchestre e banda. Biglietto d'ingresso lire 3 ma ogni signore con un biglietto d'ingresso avrà diritto di accompagnare una donna mascherata. Non saranno ammesse persone non decentemente vestite e dovranno avere il cappello nero a cilindro.

Domani, domenica si produrranno negli intermezzi dello spettacolo i fratelli Magri detti i *Tom Pouce* italiani.

— —

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 18 gennaio corrente:

Cozzi Luisa del fu N. Miniati, di anni 60, attendente alle cure domestiche — Moretti Teresa nei Borchielli di Felice, id. 43, attendente alle cure domestiche — Boyer Sofia del fu Francesco, id. 76, attendente alle cure domestiche — Croci Anna, vedova Cecchi, del fu Giuseppe, id. 80, attendente alle cure domestiche — Giovannelli Liberata del fu Angelo, id. 105!! contadina, morta nello spedale degli Invalidi — Guarnieri Ferdinando del fu Gaetano, id. 50, spazzino — Nibbi Innocenti Guglielmo, id. 20, contadino — Lombardini Ulderigo del fu Sebastiano, id. 39, cocchiere — Poccianti Domenica, id. 38, tessitrice — Attucci Albano, di 1 giorno, dello spedale degli Innocenti.

Più, sei bambini di età inferiore agli anni due.

Le nascite denunziate nello stesso giorno furono in numero di 10, cioè 7 maschi e 3 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 18 gennaio 1866

Rosario Gio. Battista, di Novara, di anni 37, capitano nel 5° reggimento bersaglieri e Ritchie Isabella Maria, di Londra, id. 18, possidente.

Forti Gherardo, di Firenze, id. 27, stampatore, e Fantini Giovanna, di Firenze, id. 22, sarta.

Orefice Angelo, di Firenze, id. 33, sensale di cambio, e Vannetti Teodora, di Borgo S. Lorenzo, id. 35, attendente alle cure domestiche.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — Nell'*Italia Militare* del 19 si legge:

Il 62° reggimento fanteria è stato trasferito a Carpi.

Il 72° id., id. è stato destinato di stanza a Reggio (Calabria).

Beneficenza. — S. A. R. il principe ereditario, scrive la *Perseveranza* del 19, volendo concorrere a sostenere un'opera tanto umanitaria quanto si è quella del baliatico, ha fatto tenere alla locale Congregazione di Carità L. 500 sulla sua cassetta privata, allo scopo suindicato.

— La *Gazzetta di Genova* del 16 reca:

S. A. R. il principe Oddone nell'instancabile grandezza dell'animo suo a beneficare accettava testè il titolo di presidente onorario della Società per gli asili infantili di Cornigliano e trasmetteva al presidente della stessa marchese Domenico Serra la somma di L. 600 da erogarsi a benefizio del nascente istituto.

Sequestro di giornale. — I giornali di Genova del 15 annunziano che l'ultimo n° del *Dovere* fu sequestrato.

La gran tombola di Torino. — Ieri, scrive il *Conte Cavour* del 15, ebbe luogo la 2.a estrazione *preliminare* della lotteria della gran tombola. I numeri estratti furono i seguenti: 20, 14, 9, 2.

Le cartelle che portano i suddetti quattro numeri vincono il premio di L. 1,000, pagabili metà in denaro sonante e metà in cartelle di detta tombola.

Festa di ballo. — La *Gazzetta di Parma* del 17 corrente scrive:

Brillante e numerosa fu la festa data ieri sera dalla Società del *Casino di lettura* onorata dalla presenza di S. A. R. il principe Amedeo, nelle sale del Palazzino Reale, ora proprietà del Demanio e destinate alla nuova residenza della Società.

Meglio di settecento persone accorsero a quel geniale trattenimento, di cui 200 signore circa ornavano le sale e 120 o 130 coppie alternavano le danze. S. A. R. il principe Amedeo apriva il ballo colla signorina Piroli Albertina, figlia del cav. deputato Piroli, presidente di quella Società.

La festa ebbe termine alle ore 7 di questa mattina.

Rissa fatale. — Scrivono da Melzo alla *Lombardia* del 16, che per cause che s'ignorano, due allievi carabinieri vennero a diverbio con una brigata di giovani del paese. Dalle parole si passò ai fatti, e un carabiniere rimase ferito in modo da versare in gravissimo pericolo di vita.

Scuole serali. — La *Libertà* di Varese del 16 scrive:

A Laveno venne, in questi giorni, istituita una scuola serale tanto pei maschi che per le femmine. Il concorso degli alunni e delle alunne è assai rivelante. Dicesi che vogliasi pure colà attivare una libreria circolante, per diffondere l'istruzione popolare.

Furto audace. — La *Libertà* di Varese del 14 scrive:

Un furto audace fu commesso da ignoti nella notte dal 9 al 10 corrente, in danno dell'esattore di Varese sig. Cesare Veratti. I ladri scalando il muro di cinta del vasto giardino annesso al palazzo del sig. Veratti medesimo, si diressero alla porta dell'ufficio dell'esattoria, che apersero facendovi due fori col mezzo di trapano, e forzandone la serratura. Quindi, servendosi egualmente del trapano, scoersero la cassa forte della lamina di ferro ond'era rivestita, e mediante tre fori che praticarono nel legno sottoposto, con mano abile fecero scattare la complicata serratura, e l'apersero. Fortunatamente il bottino non corrispose al certo l'aspettazione dei birbanti, mentre il sig. Veratti non ha l'abitudine di lasciare durante la notte nella cassa dell'esattoria le monete d'oro che riceve durante la giornata: ma però trovarono da portar via L. 2,017; più n° 7 obbligazioni al portatore delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Omicidio. — Ieri sera sull'*Ave Maria*, scrive il *Monitore di Bologna* del 16, nell'osteria detta del *Magazzino*, in Borgo S. Giacomo, entrava un tale che, gridando, si faceva a ferire l'oste ed un altro individuo. L'oste poco dopo moriva, e l'altro è in grave pericolo. Il feritore però nel fuggire era a sua volta ferito dal secondo individuo, ma senza pericolo. La questura accorreva sul luogo, e dichiarava nello Spedale in istato di arresto il feritore.

Onori all'esercito. — Scrivono da Tiriolo all'*Italia* di Napoli del 13, che quel Consiglio municipale con deliberazione del 23 decembre p. p. dichiarava benemerito di quel paese il 1° battaglione del 29° fanteria per lo zelo ed abnegazione durata nella repressione del brigantaggio, e conferiva la cittadinanza al maggiore del battaglione Rajola-Pescarini. La deliberazione era accompagnata da una lettera di quel sindaco signor Fajella piena di patriottici sensi, alla quale il maggiore rispose con parole che grandemente l'onorano.

— Scrivono all'*Italia militare* del 16 corrente, che le Giunte municipali dei comuni di Avellino, di San Martino, di Rotondi, di Cervinara hanno indirizzato al signor colonnello Annibaldi che presiedette finora al tribunale militare di guerra per la repressione del brigantaggio pubblici attestati di omaggio e di riconoscenza per lo zelo addimostrato dai giudici tutti componenti il prefato tribunale, e per i ragguardevoli servizi prestati in pro della sicurezza e tranquillità del paese.

Un uragano. — Gravi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 14, furono i danni che l'uragano di ieri l'altro fece sulle nostre coste. A Castellamare infuriò talmente che parecchie centinaia di persone corsero imminente pericolo di vita.

Varii legni mercantili andarono ad urtare contro quelle scogliere, e pressochè tutti quelli che si trovavano in rada, ebbero a soffrire più o meno forti avarie.

Le perdite tra Castellamare e Torre Annunziata si calcolano a molte centinaia di migliaia di lire.

È opinione generale che i danni prodotti dall'imperversare della tempesta a Castellamare debbonsi attribuire in gran parte al cattivo stato in cui fu lasciata la banchina e il muro che le serve di appoggio.

Epperciò il *Commercio* domanda ora vivamente che si provveda e presto, affine di evitare nuovi guasti ed il pericolo di vedere menomata l'affluenza dei legni su quella costa.

Strade ferrate calabro-sicule. — Nel giorno 13 di questo mese, lungo il tronco di ferrovia da Trabia a Termini, furono eseguite le prove statiche e dinamiche per assicurarsi della buona costruzione. La locomotiva animata da una velocità superiore a quella di 45 chilometri all'ora eseguita da un gran numero di vetture ha percorso più volte la linea. Tutti gli esperimenti hanno dato i migliori risultati e tutte le opere si conservarono immuni da ogni guasto.

Appena ottenuta l'autorizzazione governativa questo tronco ferroviario, destinato ad unire due importanti città della Sicilia, Palermo e Termini, sarà posto in esercizio.

Un filantropo. — Al *Pungolo* di Napoli del 15 scrivono da Barletta una lettera nella quale vengono tributati giusti e meritati encomii al marchese Bonelli Raffaele, senatore del Regno, il quale non cessa di dare le più belle prove del suo spirito altamente filantropico a favore dei poverelli visitati dalla sventura.

Il Monte di Pietà di Barletta accoglieva di già nel suo seno 18 ragazze ad esclusivo carico del sen. Bonelli. Ora, avendo egli saputo che le prime vittime del cholera in Barletta furono i coniugi Antonio e Maria Rosa Postiglione, i quali fra gli altri figli lasciarono pure tre orfanelle, dispose da Napoli che le tre ragazzine venissero ricevute e mantenute a tutte sue spese nello stesso pio stabilimento di Barletta.

Vendetta donnesca. — Nel *Corriere di Puglia*, nuovo giornale di Bari, in data del 13 si legge:

In Ruvo certa Pasqua Bucci, d'anni 25 amoreggiava con tale Sergio Berardi, giovine contadino e si pretendeva che fosse rimasta incinta. Il Berardi, dimentico de' proprii doveri, l'abbandonava, per isposare altra giovane del paese. Ma la Bucci, la quale potentemente insieme alla forza dell'amore sentiva anche il rimorso del commesso fallo, ed avrebbe voluto coprire col matrimonio il proprio disonore, il giorno 4 corrente verso le 11 antimeridiane recavasi dal Berardi in campagna, ove costui lavorava unitamente ad altri 15 individui, interrogandolo se intendesse oppur no di sposarla. Avendo il Berardi risposto negativamente, la Bucci vibravagli un colpo di pugnale, e lo rendeva all'istante cadavere; poscia davasi spontaneamente nelle mani della giustizia.

Orribile delitto. — L'*Operaio* di Girgenti dell'11 scrive:

Da un giorno mancava in Aragona una giovinetta di dubbia fama. La pubblica sicurezza che conosce i suoi polli si pose a ricercarla e in un vicino bosco di fichi d'india trovò prima un piede, poi una mano, poi i capelli e in fine le vesti della disgraziata. Il resto delle povere spoglie della vittima fu impossibile trovare. I due che con ogni probabilità commisero l'atroce delitto si diedero alla campagna. Si vuole sia morta vittima di quell'avanzo di tirannide che è la camorra.

Naufragio. — Scrivono al *Giornale della Marina*, che il brigantino nazionale *Corinna*, degli armatori livornesi sigg. Casella e Modigliano, naufragava il 14 andante nella rada di Salonico.

Nuovi giornali. — Pei giornali utili, piacevoli ed eleganti Milano ha sempre il primato su tutte le altre città d'Italia. Infatti, mentre l'intraprendente editore Sonzogno pubblica il primo numero del secondo anno della *Novità*, nel sesto medesimo delle *Modes parisiennes*, ed il secondo numero di quel caro ed utile giornale mensile, che è il *Tesoro delle famiglie*, dalla Società artistico-letteraria editrice milanese, si continua la pubblicazione del *Mefistofele*, giornale satirico-umoristico settimanale, che per lusso tipografico e per varietà di disegni gareggia col *Journal amusant* di Parigi. Dalla stessa Società artistico-letteraria editrice venne pure pubblicato testè il secondo numero del *Bazar*, giornale illustrato delle famiglie, che è ancora più variato e più ricco del primo. Basti dire che esso contiene 10 illustrazioni: tavole di ricami, di modelli, di lingerie, eleganti figurini, un calendario da gabinetto, un acquerello del Gorra ed una mazurka del maestro Costantino Dall'Argine. Noi crediamo di non andare errati nell'asserire che un giornale così splendido non si è mai pubblicato in Italia, tanta è la profusione, la varietà, la finitezza e il buon gusto delle sue illustrazioni.

Necrologia. — Il *Giornale di Roma* del 16 corrente annunzia che il 25 dicembre, a Guadix in Ispagna, morì in età di 85 anni monsignor Antonio Raffaele Domingue Valdecanas, vescovo di quella città e diocesi.

— Il *Pungolo* di Napoli del 15 annunzia che il giorno prima moriva in età avanzata il cav. Gussone giovanni, professore emerito di quella R. università e distinto naturalista.

— Dai giornali di Milano del 18 apprendiamo essere morto in età di 31 anno G. B. Masperò, di Como, uno dei *Mille* di Marsala.

NOTIZIE ULTIME

Il cavaliere Baggiarini, a cui era stato affidato l'incarico di reggere temporariamente l'ufficio di segretario generale nel Ministero di grazia e giustizia e che lo aveva accettato, appena giunto a Firenze fu sorpreso da malattia che lo pose nell'impossibilità di assumere l'esercizio delle sue funzioni. Il guardasigilli ha perciò dovuto aderire alle di lui istanze ed esonerarlo dall'incarico affidatogli. Noi non siamo per ora in grado d'indicare il nome di chi avrà chiamato a tale ufficio. Solo sappiamo che il commendatore Eula, sebbene la salute di lui sia pur troppo affranta, in vista della necessità del servizio, ha acconsentito a rimanere al suo posto finchè il successore sia nominato.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 8. — Venne pubblicata la corrispondenza tra i gabinetti di Washington e di Parigi. Uno di questi documenti è relativo al proclama dell'imperatore Massimiliano concernente i repubblicani presi colle armi alla mano.

In data del 3 novembre il signor Bigelow venne incaricato di richiamare l'attenzione del signor Drouyn de Lhuys sul detto proclama.

Il 28 novembre Seward scrisse a Bigelow che se le voci dell'esecuzione degli ufficiali repubblicani erano vere, gli Stati Uniti non dubitavano che la Francia avrebbe disapprovato la condotta del governo messicano.

Bigelow rispose che in una conferenza avuta su questo argomento, Drouyn de Lhuys gli disse che non sapeva perchè gli Stati Uniti non reclamassero direttamente presso l'imperatore Massimiliano; che la Francia non governa nel Messico, ch'ella fu obbligata ad andarvi per assicurare importanti interessi, ma che non è responsabile degli atti del governo messicano; che se gli Stati Uniti trovavano che fossero violati i loro diritti, potevano rimediarvi nello stesso modo che lo farebbe la Francia in caso simile.

Oro 143. Cotone 52.

Parigi, 18. — Leggesi nel *Moniteur du soir*:

È possibile che Prim entri nell'Andalusia; le truppe reali gl'intercettano la strada verso il Portogallo.

I distretti montuosi di Tarragona sono percorsi da una banda armata; le truppe la inseguono e credesi che potranno presto disperderla.

Madrid, 18. — Gl'insorti passarono la notte di ieri a Berlenga; credesi che oggi attraverseranno Llerena per entrare nel Portogallo per Jerez de los Caballeros. Furono fucilati i sotto-ufficiali che avevano cercato di sollevare i soldati d'Alcada e liberare i detenuti dalle carceri.

Il paese è tranquillo.

Venezia, 19. — Ieri la Congregazione provinciale deliberò all'unanimità di sostenere la conservazione della provincia di Venezia, e produsse una rimostranza in questo senso alla Congregazione centrale.

Londra, 19. — Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti 149,000 sterline; nel numerario 144,000. Diminuzione nel portafoglio 2,331,000.

Parigi, 19. — Wurtz fu nominato decano della Facoltà di medicina.

Baiona, 18. — Si ha da Madrid in data del 17 sera: Confermasi che Prim si diriga verso l'Andalusia. Egli era partito ieri mattina alle ore 9 da Hova, e percorsi 50 chilometri, era arrivato la sera a Zalamea a 15 chilometri dalla provincia di Cordova dopo aver distrutto in parte la strada ferrata che da Ciudad Real conduce a Badajoz.

Credesi che non sia Pareja che siasi suicidato, ma il capitano della *Virgen de Cavadonga.*

Parigi, 19 gennaio.

	gennaio 18	gennaio 19
Fondi francesi 3 0/0	68 70	68 55
» » 4 0/0	98 30	98 50
Consolidati inglesi	— —	— —
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	62 40	62 30
» fine mese	61 30	62 32
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	326	816
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	438	433
Strade ferr. Vittorio Eman.	202	202
» » Lombardo-Ven.	423	418
» » Austriache	412	412
» » Romane	156	157
Obbligazioni	152	157
» ferrovia di Savona	152	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 19 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 32 1/2	62 30 —	62 82 1/2	62 80 —	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 — —	39 90 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	79 50 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 16	—	—	—	—	102 25 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1685 —	1680 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	98	—
Azioni Strade ferrate livorn.	67 — —	66 75 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	203 — —	202 75 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	46 50 —	—
Obbl. dette tutte pagate	335 — —	334 —	—	—	335 —	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	81 75 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	79 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	78 —	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	66 50 —	66 — —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	290	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	162 —	—
Obbligazioni demaniali	392 50 —	39 — —	395 50 —	395 21 —	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	62 10 —	—
3 % idem	—	—	—	—	40 20 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 30 —	—	—	—	—	—

Milano, 18 gennaio.

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	61 85 —
» »	»	»	spezz.	—	—	—	62 05 —
» »	»	»	fine c.	—	—	—	62 40 —
» »	»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	—	—	—	—
		»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata	»	»	cont.	—	—	—	—
» »	»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	—	—	—	96 —
Azioni Banca nazionale		1 gen.	cont.	—	—	1635 —	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour			cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	—	—	416 —	—
»		1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» » Merid.		»	fine c.	—	—	286 —	—
» »		1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello		»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.			»	—	—	220 —	—
» » Merid.		1 apr.	»	—	—	—	161 —
» » Livor.		1 gen.	»	—	—	206 —	—
» Canali Cavour		»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali		1 apr.	»	—	—	393 —	—
» Della Città 1860 5 %			»	—	—	84 75	—
» CC. SS. di Milano		»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.			»	—	—	31 —	—

Genova, 18 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 90	62 20
» » » f. m.	61 92 1/2	62 35
» » » f. pr.	62 55	62 85
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	1628 —	1632 —
» » f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia emiss.	1350 —	1355 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	370 —	378 —
» » » » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	390 —	391 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 18 gennaio.

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	62 — —	— — —	62 40 28 febbr.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	248 50 31 genn.
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	— — —	284 50 id.
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	392 — — id.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» »	» »	» »	» »
	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 40	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 18 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.